



L'analisi e l'indirizzo di ciascuno dei precedenti aspetti comporta costi e tempo delle risorse, tanto per le Amministrazioni, quanto per i gli Operatori Economici, ancor più considerando che nella maggior parte delle Amministrazioni la risposta a tutte le domande sopra poste è "no".

Nell'entrata in vigore del DL FatturaPA sono molte le realtà che ancora non sono pronte e lo dimostrano i numeri:

- circa 30.000 PA coinvolte;
- meno di 10.000 PA censite su IPA;
- 9.200 PA registrate su IPA delle 18.000 che hanno introdotto la Fatturazione elettronica dopo il 6 Giugno 2014.

I pareri sull'esito dell'iniziativa sono contrastanti, come emerge dagli articoli usciti, che hanno in comune un unico dato: il ritardo con cui le Pubbliche Amministrazioni si stanno muovendo per adempiere al decreto legislativo.

## Le critiche

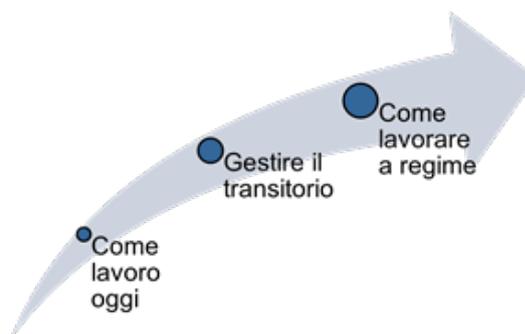
Sugli effettivi benefici della fatturazione elettronica le opinioni sono contrastanti:

- Gli addetti ai lavori sono consapevoli che la Fatturazione Elettronica da sola non basta, perché automatizza solo di una parte del processo: ad ora le PA non sono in grado di gestire in digitale tutti i pagamenti effettuati;
- Le associazioni di categoria sono consapevoli dei forti impatti economici sulle Piccole e Medie Imprese, come ad esempio la piccola agenzia di viaggio che emette un titolo di viaggio. Senza contare che il processo sarà difficilmente attuabile da tutte le realtà che hanno una scarsa alfabetizzazione informatica: un esempio fra tutti, le consulenze mediche;
- L'adempimento normativo costringerà le piccole Amministrazioni a munirsi di sistemi contabili proprietari per la gestione della contabilità: come si muoveranno le scuole dei piccoli comuni?

Nonostante queste opinioni, l'approccio massimalista è raramente perseguibile, mentre per ottenere un risultato è sempre necessario mettersi in gioco.

## L'approccio consigliato

L'esperienza concreta suggerisce un approccio con tre fasi:



1. **Come lavoro oggi:** la prima fase prevede l'analisi del livello di informatizzazione e la rilevazione dei processi di emissione, trasmissione e ricezione delle fatture rispetto al modello contabile in uso; inoltre è necessario condurre lo studio dei sistemi informativi nel ciclo attivo e passivo di fatturazione e in quello della conservazione sostitutiva, il censimento e la classificazione dei rapporti tra Pubbliche Amministrazione ed Operatori Economici e il censimento IPA. Per facilitare il cambiamento è infine opportuna una valutazione della reale disponibilità al cambiamento dell'Ente.
2. **Gestire il transitorio:** è una fase opzionale. Consiste nel gestire le fatture elettroniche utilizzando per quanto possibile i sistemi informativi esistenti, prescindendo dalle modifiche e dalle integrazioni necessarie per automatizzare il processo. Nella nostra esperienza si è dimostrata particolarmente utile soprattutto:
  - negli avvii anticipati, rispetto alle scadenze di legge, per rodare le nuove modalità operative;
  - negli avvii ritardati rispetto alle scadenze di legge, per gestire le fatture in attesa del completo adeguamento dei Sistemi Informativi coinvolti.
3. **Come lavorare a regime:** è la fase conclusiva del processo, che implementa e consolida le nuove modalità operative. Comprende l'analisi di fattibilità (valutazione in termini di tempi e costi di sviluppo), la formalizzazione del nuovo iter processuale di Fatturazione Elettronica e di Conservazione Sostitutiva, l'adeguamento dei

sistemi in termini di definizione e attuazione dei requisiti necessari, la formazione per le risorse dell'Ente coinvolte e la comunicazione agli operatori economici. Come ogni nuovo processo, nulla è più importante, di un'accurata gestione del cambiamento che faccia tesoro della valutazione del livello di disponibilità recepito in fase iniziale e di tutti i feedback recepiti nella fase transitoria.

## **C**osa accade se non si riesce a partire?

Il mancato avvio della fatturazione elettronica nei tempi previsti per legge causa impatti non solo sull'operatività sia delle Amministrazioni ma anche sul lavoro dei fornitori, oltre a comportare un danno d'immagine per l'Italia agli occhi dei partner europei. Il mancato adeguamento di un Ente Pubblico comporta, infatti, l'impossibilità di gestire le fatture che – seguendo la data stabilita dal DL – sono inviate esclusivamente tramite questo canale. Appare dunque inevitabile l'impatto sui tempi di pagamento, sui costi degli interessi di mora e sugli Operatori Economici, che non vedrebbero pagate le loro fatture nei tempi previsti dalla legge. Di contro, il mancato adeguamento di un Operatore

Economico comporta l'impossibilità di recapitare le fatture alle PA.

Infine, se l'iniziativa non andasse a buon fine, il sistema paese non otterrebbe il risparmio stimato in termini:

- economici, grazie alla smaterializzazione della documentazione cartacea attualmente circolante;
- di tempo/uomo, grazie alla gestione informatizzata dell'invio e dell'acquisizione dei documenti di fatturazione.

Questo renderebbe vani tutti i tentativi di appropiare un nuovo modo di gestire i conti pubblici, all'insegna della tracciabilità e della trasparenza. E di nuovo sarebbe necessario attendere che l'Europa emani le direttive sulla tracciatura degli ordinativi e dei pagamenti prima di riuscire a standardizzare le eterogenee modalità di gestione delle fatture, consolidate ormai in decenni di frammentazione amministrativa e di scarso controllo della spesa pubblica. Una sfida che riguarda tutti gli attori coinvolti, dunque, che esige da parte di ognuno un impegno costante e consapevole della posta in gioco.